

fuori dell'ufficio, e per conseguenza contro il prescritto della legge.

Si affermò ancora che uno scrutatore aveva in certo modo obbligato a votare un elettore, dicendogli che *altrimenti se ne pentirebbe*.

Si disse finalmente che per qualche tempo l'urna non era stata custodita che da due membri e dal segretario, mentre la legge prescrive tre membri dell'ufficio, e vuolsi veramente avvertire, a questo riguardo, che secondo i voti delle precedenti Legislature il segretario non si considera come membro dell'ufficio. Questi appunti sono assai gravi per sè: ma l'ufficio non ha creduto di venire ad esame sul merito dei medesimi; e ciò per due massime ragioni. La prima, perchè queste attestazioni furono fatte alla sezione principale e fuori della sezione dove sarebbero avvenuti i fatti lamentati; furono fatte da elettori che non avevano testimoniato i fatti medesimi, e mentre nella sezione di Senis, di cui si tratta, nessun elettore, anche fra quelli che votarono in favore del competitore dell'eletto, è sorto a protestare.

La seconda ragione, che è perentoria, è questa: che si tratta cioè d'una sola sezione, e che, quand'anche si volessero annullare tutti i voti ottenuti dall'eletto in questa sezione, gli rimarrebbe tuttavia una considerevole maggioranza. In fatti l'eletto ottenne nella sezione di Senis 107 voti, e siccome il numero totale dei suffragi da lui conseguiti è di 494, se si deducono i 107 voti da lui ottenuti nella sezione di Senis, gli rimangono 387 voti. Ora il suo avversario avendone riportati 278, rimarrebbero ancora all'eletto 109 voti di maggioranza.

Debbo ancora avvertire alla Camera, sebbene su di ciò non siavi esplicito richiamo, che nelle due sezioni di Baressa e di Lunamatrona parrebbe che si sia votato sopra le liste del 1859, non rettificata nell'anno scorso. Ma il peggior effetto di queste irregolarità nelle liste sarebbe che si dovessero annullare le votazioni delle due sezioni di Baressa e di Lunamatrona; sarebbe come dire che, se non erano in pronto le liste per l'anno nuovo, gli elettori di quelle due sezioni non avrebbero potuto votare. Ebbene, quand'anche si annullassero le votazioni di queste due sezioni, e a questi annullamenti si aggiungesse pur quello, già fatto in ipotesi, della votazione di Senis, pur tuttavia l'eletto avrebbe sempre una maggioranza.

Infatti abbiamo già annullata in ipotesi la votazione di Senis in 107 voti; se annulliamo ancora quella di Baressa in 68, e quello di Lunamatrona in 32, noi abbiamo un totale di 207 voti annullati.

Il numero dei voti conseguiti dal deputato eletto è di 494; sottraendone 207, restano 287 voti; mentre l'altro candidato non ne avrebbe avuti che 272; poichè converrebbe, nella seconda ipotesi, sottrargli i sei voti che ebbe nella sezione di Lunamatrona. Per conseguenza il deputato eletto avrebbe sempre 15 voti di maggioranza certa, contro cui non havvi protesta nè di brogli, nè di pressione.

Per queste ragioni l'ufficio ha concluso, come io vi propongo, di approvare l'elezione del signor Grixoni a deputato del collegio d'Isili.

(La Camera approva.)

Collegio di Regalbuto.

In questo collegio sono iscritti 507 elettori, salvo la sezione di Carcaci, della quale non risulta all'ufficio il numero preciso degli iscritti, mancando i processi verbali, giacchè in questa sezione non si è potuto procedere alla votazione. Parlerò in seguito di questo fatto.

507 pertanto sono, salvo la detta eccezione, gli elettori iscritti, de' quali votarono 455.

Il signor professore Placido De Luca ottenne 334 voti; il signor Faro Filadelfo 77; il signor Citelli Vito 43; nulli 1.

Il signor Placido De Luca, avendo ottenuto la maggioranza prescritta dalla legge, fu proclamato deputato.

L'ufficio tuttavia sospese di approvare quest'elezione, perchè, come ho detto, s'ignorava il numero degli iscritti nella sezione di Carcaci; e, naturalmente, mancando questa cifra degli iscritti, non si poteva sapere al giusto se il numero totale dei voti conseguiti dall'eletto avesse superato, come è necessario, il terzo degli iscritti. Si chiesero schiarimenti al luogotenente generale della Sicilia; e questi rispose che il comune di Carcaci ha 78 abitanti; così che, se anche tutti si supponessero elettori, sarebbero 555 gli iscritti e 455 i votanti. Ora essendo 334 i voti ottenuti dal signor De Luca, egli avrebbe sempre la maggioranza assoluta; io conseguentemente propongo alla Camera che voglia confermare l'elezione del signor professore De Luca a deputato del collegio di Regalbuto.

(La Camera approva.)

MAZZIOTTI, relatore. Collegio di Bovino.

Questo collegio era diviso in sei sezioni: Bovino, Accervia, Sant'Agata, Deliceto, Orsara, Castelfranco; intanto nell'ufficio centrale di Bovino comparve il presidente di una settima sezione, cioè quella di Greci.

L'ufficio non tenne conto affatto nè degli iscritti elettori di questa sezione nè dei votanti, perchè il verbale che portava il presidente era informe, e non vi erano liste elettorali; così, non calcolando affatto quegli elettori, veniva alla seguente conclusione: se tutti gli iscritti dell'intero collegio sono 796, se hanno votato 491, e il marchese Rodolfo D'Afflitto ha ottenuto 326 voti, il marchese Rodolfo D'Afflitto ha ottenuta la maggioranza voluta dalla legge ed è il rappresentante di questo collegio.

Contro questa proclamazione dell'ufficio sorse a protestare un tale De Maio, e, dirò meglio, non a protestare dinanzi all'ufficio, ma a presentare petizione al presidente di questa Camera. Egli si lagna che il collegio di Bovino non abbia voluto tener conto dei voti raccolti a suo favore per la maggior parte in Greci; si lagna ancora che non siano stati ammessi a votare due altri comuni, non pel giorno 27, come erano chiamati dal primo decreto, ma pel giorno 3 febbraio; anche nel caso che non ci fosse stato ballottaggio, giacchè non potevano quei due comuni intervenire alla prima votazione trovandosi un comune insorto, e la maggior parte degli elettori dell'altro fossero accorsi per reprimere quel movimento.

L'ufficio IX, avendo esaminato accuratamente la pratica, è venuto nella seguente conclusione:

Il verbale presenterebbe veramente molte difficoltà; l'ufficio sarebbe in dubbio, nello stato attuale della questione, d'annullare o no l'elezione del signor marchese D'Afflitto; si dovrebbero quindi chiedere degli schiarimenti.

Si è considerato ancora che l'attendere questi schiarimenti porterebbe una perdita grande di tempo, e che altra mezza giornata forse si toglierebbe alla Camera quando fosse ancora riferita quest'elezione, e ciò mentre tanta premura si ha di costituirsi e così gravi sono gli interessi da discutere.

Questa poi era puramente una questione accademica, poichè il signor marchese D'Afflitto, nominato senatore del regno, ha già accettato quest'alta carica, e, in conseguenza, non può più essere deputato, per l'incompatibilità che esiste fra l'essere rappresentante del popolo e l'essere senatore. Quindi, per economia di tempo, il IX ufficio unanime vi propone di annullare a questo solo titolo la presente elezione.

Siccome poi nelle carte si hanno sufficienti indizi per cre-